

Alla Camera la maggioranza stoppa il salario minimo, opposizioni all'attacco

Lo scontro in Aula

Il testo è stato rinviato in commissione Lavoro ma con soli 21 voti di scarto

ROMA

È andata come doveva andare: la proposta di legge per introdurre un salario minimo legale presentata dalle opposizioni (Pd, M5s, Verdi/Sinistra, Più Europa e Azione ma non Italia Viva) è approdata in Aula alla Camera solo per essere subito rinviata in commissione Lavoro per approfondimenti alla luce del parere dei saggi del Cnel. Parere che, come noto, consiglia la strada del rafforzamento della contrattazione collettiva non ritenendo l'introduzione di un salario minimo legale la risposta giusta al problema del cosiddetto lavoro povero. Semmai la sorpresa sono i soli 21 voti di scarto con cui la maggioranza ha avuto la meglio in Aula. Un scarto piccolo dovuto in parte alle assenze, anche se attenti osservatori del tabellone d'aula hanno segnalato

“buchi” soprattutto tra i banchi di Forza Italia e, in parte, della Lega.

«Un approfondimento in commissione deve essere necessariamente fatto dopo il parere del Cnel», aveva annunciato in Aula il capogruppo di Fratelli d'Italia Tommaso Foti. Tutto sommato una soluzione che ha favorito le opposizioni, che hanno avuto così modo di rilanciare il tema (550mila le firme raccolte durante l'estate, secondo i leader anche di molti elettori del centrodestra) e attaccare il governo. «La vostra scelta - ha detto la segretaria del Pd Elly Schlein - è pavidità oltre che cinica. Abbiate il coraggio di fare un dibattito in Aula e, se siete contrari, di votare contro». «Buttate la palla in tribuna sfruttando il Cnel - ha incalzato il presidente del M5s Giuseppe Conte - per compiere il delitto perfetto rinviando in commissione e far morire lì». Insomma «la battaglia continua», fuori e dentro il Parlamento, dove le opposizioni dopo il rinvio hanno abbandonato i lavori in commissione per protesta. E il salario minimo è il detonatore della protesta anche per la Cgil di Maurizio Landini, che preannuncia lo sciopero generale contro la manovra economica appena approvata dal governo: «È una manovra sbagliata



TOMMASO FOTI
Secondo il capogruppo di Fdi alla Camera «un approfondimento in Commissione deve essere necessariamente fatto»



MAURIZIO LANDINI
Il segretario della Cgil ha annunciato lo sciopero generale contro la manovra economica appena approvata

che non tutela i salari e le pensioni, che non introduce il salario minimo, che non combatte l'evasione, che non tassa la rendita e i profitti, che taglia la sanità pubblica e la scuola», sintetizza Landini. «Per quanto ci riguarda siamo pronti ad arrivare anche allo sciopero generale», aggiunge mentre si prefigura uno scenario di divisione del fronte sindacale, con la Uil su posizioni più vicine alla Cgil e la Cisl più cauta.

Se il salario minimo è stato il tema su cui, prima dell'estate, le opposizioni si sono incontrate prefigurando un abbozzo di futura coalizione di centrosinistra contro la destra meloniana, il prossimo step sarà una proposta comune sul fronte della difesa della sanità pubblica. Già nella scorsa ore c'è stata una riunione dei cinque partiti, su iniziativa del leader di Azione Carlo Calenda, e dopo che sarà noto il testo della manovra sarà messa a punto iniziative parlamentari legate alla manovra. Lo step successivo potrebbe essere una proposta di riforma costituzionale per introdurre il Cancellierato alla tedesca e mettere così in difficoltà il governo sull'elezione diretta del premier voluta da Giorgia Meloni.

—Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA